ANNO XXXVI. — Martedì, 7 Agosto 1883. — NUM. 217.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	₤ 3 —	₤ 8	₤ 16	₤ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 54
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. - A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 6 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

Una prima discussione sull'Egitto ebbe luogo due sere fa, alla Camera dei comuni inglese. Avendo, in una recente discussione, il sig. Gladstone dichiarato che l'occupazione della valle del Nilo per parte delle truppe inglesi era un fatto eccezionale e temporaneo, il barone Worms, membro del partito conservatore, fece un'interpellanza su questo argomento, e cercò di ottenere dal governo la promessa di consultare il Parlamento sulla data dello sgombero dall'Egitto. Il capo del gabinetto rifiutò, senza esitazione, di assumere un impegno di questo genere. Il governo sgombrerà dal territorio egiziano, egli disse, allorchè lo reputerà opportuno. Il Parlamento sarà libero allora di rovesciarlo, se crede che l'esercito inglese debba rimanere eternamente nella valle del Nilo, ovvero di dargli un voto d'approvazione, se crede il contrario.

Dopo questa categorica risposta del sig. Gladstone, un altro deputato voleva sapere se il ministero avesse stabilito una data, almeno all'incirca, pel richiamo delle truppe inglesi. Ma il sig. Gladstone rifiutò di soddisfare anche alla sua curiosità. D'altronde, la partita non fu che aggiornata. Quest'oggi, lunedì, un altro membro della Camera dei comuni, un avversario della politica annessionista, il sig. John Morley, deve chiedere al governo se ha l'intenzione di mantenere le promesse fatte all'Europa, cioè di restituire l'Egitto agli egiziani, col dare, fra breve, alla guarnigione britannica, l'ordine di ritornare in Inghilterra. Ed a questa nuova interpellanza, il signor Gladstone farà una risposta categorica, dalla quale, speriamo, si apprenderà definitivamente qualche cosa sulle intenzioni del governo inglese verso l'Egitto.

Sarà questa, a quanto pare, l'ultima delle grandi discussioni politiche della sessione. La Camera dei lordi deve ancora deliberare sul *bill* relativo alla corruzione elettorale, e sulle due riforme agrarie votate dai Comuni; questi devono ancora votare le leggi sui fallimenti e sul diritto d'appello dei condannati a morte, già votate dalle Comuni. Se dunque la proroga deve aver luogo il 25 corrente, come lo spera il sig. Gladstone, non vi sarà tempo, oltre la discussione degli affari d'Egitto, per altre discussioni sulla politica estera del gabinetto.

In Germania, mancando un argomento più interessante, la stampa riprese gli articoli sulla situazione politico-religiosa. La *Provinzial Correspondenz*, organo semi-ufficiale, pubblicò un articolo nel quale accusa il partito del Centro di agire contro le vedute di Leone XIII, col fare un'ostinata opposizione al governo. La *Kreuzzeitung*, dal canto suo, ritorna ogni giorno su questo argomento e si sforza di dimostrare la buona volontà sia da parte del Papa, quanto da parte del governo; cercando d'indebolire l'impressione dei vivaci articoli della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Intanto la *Schlesische Zeitung* riceve da Roma una lettera, secondo la quale l'atteggiamento del governo francese avrebbe fatto molta impressione sul Papa. Quest'ultimo, nondimeno, non sarebbe ancora disposto a conferire coi cardinali allo scopo di esaminare le concessioni che potrebbero esser fatte alla Prussia; egli persisterebbe come prima a credere che gli è impossibile consentire, nelle condizioni attuali, a che le nomine degli ecclesiastici siano notificate al governo, perchè questa sarebbe un'infrazione ai canoni. I cardinali Ledochowski, Billio e Franzelin, coi quali egli conferisce quasi ogni giorno, avrebbero pure contribuito a rafforzarlo in questo modo di vedere intransigente. Non vi sarebbe quindi motivo di fare calcolo, per ora, sovra un cambiamento nella situazione.

Un'altra questione che si agita in Germania è, se il trattato di commercio colla Spagna debba essere promulgato, colla semplice adesione degli Stati federali, senza convocare subito il Reichsrath, riservandosi di scambiare le ratifiche dopo l'approvazione di quest'ultimo. Intanto ad Amburgo regna una viva agitazione per la clausola del nuovo trattato che esclude dai vantaggi accordati dal medesimo gli alcools originari di altri paesi e solamente rettificati in Germania. Ora il commercio degli alcools è alimentato ad Amburgo in gran parte dalla preparazione di essi. Da ciò il malcontento.

Il Congresso dei socialisti a Ravenna

Il governo ha fatto sciogliere il Congresso dei socialisti a Ravenna.

I promotori di esso avevano dichiarato trattarsi di una riunione privata e si erano chiusi nella sala.

Ma le autorità di pubblica sicurezza non l'intesero a questo modo. Atterrarono la porta della sala, ed entrate nel luogo della riunione, intimarono lo scioglimento. Vi furono proteste, ma non resistenza. Vennero eseguiti alcuni arresti, e, in tal guisa, il Congresso ebbe fine.

Quale fosse lo scopo di coloro che lo avevano promosso, è abbastanza noto. Si voleva trovare un termine di conciliazione fra le varie sètte nelle quali si dividono i socialisti delle Romagne. Nessuno ci verrà a dire che gl'intendimenti del Congresso fossero, rispetto alle istituzioni e al governo, pacifici e puramente accademici. Per i socialisti delle Romagne la distruzione dell'ordine attuale di cose è il fine supremo. Dissentono fra loro sui mezzi, sul tempo, sull'opportunità, non sui risultati da raggiungere. E la conciliazione si cercava appunto per conseguire l'intento più presto e più sicuramente, mediante l'unione di tutte le forze del partito.

È lecito al governo di riputare innocui e trattare come tali siffatti Comizi? Che dicano questo i socialisti ed anche i radicali, è naturale. Ci hanno il loro tornaconto. Ma che lo ripetano, in omaggio ad un malsano dottrinarismo, alcuni giornali che fanno professione di fede monarchica e proclamano di continuo la loro devozione all'ordine ed alle istituzioni, ci pare una strana aberrazione.

Con qual diritto quei giornali possono censurare il governo, quando succedono i disordini, se non lo appoggiano, anzi, sono i primi a censurarlo, quando si studia di prevenirli, troncandone i preparativi in sul nascere!

Ma, si dice, quella di Ravenna era una riunione privata! Come? un Comizio convocato, strombazzato da mesi, che ha dato luogo ad una grande pubblicità, diventa ad un tratto una riunione privata, soltanto per escludere dalla sala i rappresentanti dell'autorità e della legge!

Noi, da gran tempo, invochiamo una legge che regoli meglio il diritto di riunione. Ma intanto crediamo che, anche nello stato attuale della nostra legislazione, il caso di Ravenna non dia luogo a dubbi intorno alla legalità della condotta del governo.

Lasciamo stare, che, come abbiamo detto poc'anzi, la riunione che si volle intitolare privata, era stata preceduta da molti atti pubblici, i quali ne determinavano abbastanza il carattere alquanto diverso da quello che i promotori intesero di attribuirle all'ultim'ora. La questione si presenta alle nostre considerazioni sotto un altro aspetto.

Regge la distinzione fra riunione pubblica e riunione privata, quando il governo sa che le persone riunite si raccolgono e si concertano per tentar di abbattere prima o poi le istituzioni dello Stato?

Se i socialisti di Ravenna volevano davvero mantenere la discussione nelle serene regioni della scienza o della filantropia, non doveva riuscir loro molesta la presenza dei rappresentanti dell'autorità. Al contrario, l'avrebbero dovuta desiderare, invocare, appunto per dare una solenne smentita alle voci che si facevano correre a carico del Comizio.

A noi non piace di far la parte degli ingenui. La cediamo volentieri a quelli fra i nostri confratelli che, dopo aver lungamente dimostrato la necessità di un governo forte, approfittano della prima occasione che si presenta per dare al sullodato governo un colpo fra capo e collo e metterlo in balìa dei più torbidi elementi.

Vogliamo che finisca una volta questo deplorevole stato di cose che nelle Romagne mette in pericolo la quiete pubblica? Ebbene, abbiamo il coraggio di assumere anche noi la responsabilità degli atti del governo, quando questo si ricorda de'suoi doveri e dà qualche prova di energia nell'adempierli.

La teoria che si possa paralizzare interamente l'azione delle autorità rinchiudendosi in una sala, per deliberare ai danni dello Stato, è disastrosa, e non la vediamo ammessa in alcun paese, e, meno che negli altri, nei paesi repubblicani. La Francia informi.

Il governo, pertanto, ha fatto bene, e ci auguriamo che non si lasci sgomentare dai clamori di coloro che, dopo aver dato ragione ai socialisti di Ravenna, non esiterebbero poi a lapidarlo se, per sua colpa o negligenza, la pubblica sicurezza corresse pericolo.

IL CORPO DI STATO MAGGIORE
secondo la nuova legge d'avanzamento

III.

Per questa parte nulla havvi quindi di germanico e di razionale.

Ma, procediamo innanzi. Giunti alla scuola, gli allievi vi sono misurati a centesimi di punto, con una serie infinita di esami sulla parte teorica della coltura militare. I migliori di essi (secondo la classificazione finale) sono prescelti per una prova presso il capo di stato-maggiore, e quindi trasferti nel corpo di stato-maggiore, quando giudicati atti al *servizio* speciale di quel corpo; e qui un'altra notevole differenza tra il sistema germanico ed il nostro. Il capo di stato-maggiore tedesco, in due anni, si assicura del valore complessivo del candidato, e talvolta lo sperimenta presso un corpo col comando effettivo delle truppe; presso di noi il tirocinio è di pochi mesi, ed il capo di stato-maggiore non può giudicare *de visu* l'allievo che su di una parte limitata di coltura e di attitudine, quella che riflette il *servizio* di stato-maggiore. In Germania l'ufficiale di stato-maggiore esce dal corpo dopo il grado di capitano, presta servizio nelle armi combattenti per molti anni nei gradi di maggiore e tenente colonnello, e rientra nel corpo quando ha subito un tirocinio lunghissimo di pratica; presso di noi si va per la strada opposta: il reclutamento del corpo è per tal modo regolato che l'ufficiale rimane assente per moltissimi anni dalle armi combattenti. Anche per questo riguardo l'organizzazione del nostro corpo di stato-maggiore non si può quindi confrontare con quella dell'esercito germanico, per cui non paiono giustificati i motivi che si adducono troppo facilmente per difendere il privilegio accordato dalla legge al corpo di stato-maggiore. E gioverà qui notare un inconveniente assai grave, al quale la nuova legge non pone rimedio in alcun modo. L'allievo della scuola di guerra studia a carico dello Stato, non presta servizio attivo per tre lunghi anni della sua carriera subalterna, la più faticosa, e viene quindi premiato con un vantaggio di 600 posti; l'ufficiale rimasto al reggimento, che, oltre all'applicarsi al servizio, studia per proprio conto e si istruisce senza aggravio allo Stato, non può concorrere alla scelta dal grado di tenente a quello di capitano; non è questa una ben strana giustizia? Notisi a questo proposito che non sono pochi gli ufficiali che migliorano la propria coltura prestando servizio ai reggimenti; ogni anno si apre il concorso a scelta dal grado di capitano a quello di maggiore agli ufficiali che non percorsero gli studi della scuola di guerra; e molti di essi vi fanno buona figura; perchè quegli stessi ufficiali non debbono poter concorrere alla scelta da tenente a capitano cogli allievi della scuola di guerra?

Analogo inconveniente si verifica per rispetto alla carriera privilegiata al corpo di stato maggiore. Di due ufficiali che superarono felicemente i corsi della scuola di guerra, quello prescelto per il servizio di stato-maggiore, destinato alle buone guarnigioni, occupato negli uffizi per otto o dieci anni, ha diritto all'avanzamento senza prova alcuna, mentre l'altro ritorna al corpo cui appartiene, si rinfranca nell'esercizio del comando effettivo, accoppia la pratica alla teoria, si completa quindi con una coltura soda e pratica, e deve quindi a suo turno presentarsi agli esami d'avanzamento a scelta. Anche in questo punto la legge d'avanzamento, proposta dall'on. Ferrero, è forse improntata da quel carattere di giustizia al quale dovrebbe pure informarsi ogni suo particolare?

Queste sono le differenze, in confronto al sistema tedesco, per rispetto al reclutamento del corpo di stato-maggiore; in riguardo al servizio del corpo ed alla qualità di coltura che ne consegue, le differenze non sarà meno essenziale e caratteristica.

È necessario premettere che, nell'esercito germanico, i comandi non dispongono come da noi di un capo di stato-maggiore, ed in massima i comandi dei grandi riparti non dirigono il servizio così detto di piazza, ma rivolgono tutta la loro attività all'istruzione ed al servizio di campagna delle truppe.

Tale disposizione è fonte dei seguenti notevoli vantaggi: L'ufficiale di stato-maggiore, quando applicato al servizio del corpo, non si occupa del dettaglio di guarnigione, dell'andamento burocratico del comando, ma attende agli incarichi più elevati od agli studi presso il grande stato-maggiore a Berlino od a Monaco.

L'ufficiale di stato-maggiore, rientrato in un'arma combattente, vi può rimanere per lungo tempo, non venendo richiamato al corpo che per coprire la carica di capo di stato maggiore o per essere applicato al grande stato-maggiore.

Con un numero limitatissimo di ufficiali superiori di stato-maggiore si provvede al servizio del corpo presso le truppe attive, il quale, per gli ufficiali superiori si riduce ai capi di stato-maggiore presso i comandi di corpi di armata, e si ha mezzo di applicare ai grandi stati-maggiori di Berlino e di Monaco un numero assai grande di ufficiali per gli studi vari e per i calcoli di dislocazione e di mobilitazione.

Con soli 146 ufficiali lo stato-maggiore tedesco provvede infatti al servizio di 18 corpi d'armata, ed a tutti gli studi pei quali si è tanto illustrato nel 1866 e nel 1870.

Detti ufficiali sono così suddivisi fra i vari servizi:

36 al grande stato-maggiore di Berlino.

8 al grande-stato-maggiore di Monaco.

97 ai comandi di corpo d'armata o di divisione.

1 capo di stato-maggiore dell'ispezione generale dell'artiglieria.

4 capi di stato-maggiore delle piazze forti di Strasburgo, Ingolstadt, Thorn e Koenisberg.

È ben vero che pei servizi generali dell'esercito e per gli studi relativi si impiegano inoltre in Germania:

387 ufficiali dell'Adjudantur;

Un numero illimitato di ufficiali di ordinanza, a seconda del bisogno;

22 ufficiali del quadro laterale, applicati allo stato maggiore, per gli studi speciali, come storia militare, geografia, statistica, topografia, ecc.;

8 ufficiali aggregati di stato maggiore in missione o addetti militari presso le ambasciate (uno di essi capo di stato maggiore a Metz);

33 ufficiali, detti *à la suite*, dello stato maggiore, per certi impieghi speciali, direttori delle scuole militari, ecc.

Ma tutti costesti ufficiali, per rispetto all'avanzamento, sono considerati come effettivamente appartenenti alle singole armi, non godendo privilegio alcuno di carriera.

Devesi quindi ammirare l'organizzazione dello stato maggiore tedesco, la quale, impiegando in complesso pei servizi generali più di 600 ufficiali, ne classifica soli 146 fra gli ufficiali di stato maggiore, e fa quindi in modo che il corpo di stato maggiore riesca sceltissimo e non produca inutile peso sulla carriera delle armi combattenti; se si aggiunge che, oltre il grado di maggiore, nessun ufficiale dell'esercito tedesco può essere promosso a turno straordinario senza merito speciale ed eccezionale, si comprenderà facilmente come il corpo di stato maggiore non abbia in quell'esercito destato quelle recriminazioni che sfortunatamente si sono verificate presso di noi, quando si diede il largo alla gara negli avanzamenti.

Il ministro Bertolè-Viale doveva, nel 1867, dar pace a troppi desideri, e gli fu quindi giuocoforza estendere il quadro di stato maggiore in ragione del numero degli aspiranti, anzichè secondo l'effettivo bisogno, ed in conformità dell'ordinamento germanico; raggruppò quindi nel corpo tutte le specialità di servizio, anche le meno atte a preparare i generali; ed il corpo, per sua spontanea espansione, cercò gradatamente di allargarsi, assorbendo tutte le possibili carriere speciali, gli addetti militari, gli ufficiali fuori quadro e professori alla scuola di guerra, accaparrando per istruzione del proprio quadro gran parte dei comandi di reggimento di fanteria e di cavalleria. Riuscì quindi quel corpo assai eterogeneo per rispetto all'istruzione degli ufficiali, che si ritengono dal governo predestinati ai grandi comandi, e sopratutto invadente delle armi di linea, e oltremodo gravoso al normale sviluppo delle carriere nei corpi combattenti.

Gli avanzamenti nelle armi di linea subirono quindi una profonda e dolorosa perturbazione, la quale ingenerò ben tosto il malcontento e lo sconforto, quando ognuno fu persuaso che le armi combattenti non hanno carriera propria; che la carriera ad anzianità non si può chiamare tale dopo i ritardi inevitabili e regolamentari, che quella a scelta non ha esito assicurato, che gli stessi ufficiali di stato maggiore sicuri in apparenza del premio in virtù del privilegio sancito dalla legge ed ammesso dal ministero, possono a stento trovare posto nei gradi superiori ed in quelli di ufficiale generale.

Il governo credette di aver trovato il rimedio, mantenendo lo equilibrio di carriera fra la scelta e l'anzianità di dodici o quindici anni (enormità che non sarebbe tollerata in esercito meno disciplinato del nostro); ma l'agitazione è cosa oltremodo perniciosa per un corpo che da un giorno all'altro può essere chiamato a dare al soldato l'esempio dell'abnegazione, del coraggio, del sacrificio! Come si potrà essere certi che gli sconforti dei periodi di pace, non possano menomare le attitudini pel tempo di guerra?

Ma danni ancora maggiori si ebbero nell'istruzione degli ufficiali di stato maggiore; molti impieghi di carattere sedentario o burocratico, molte occupazioni di minor conto sviarono l'ufficiale di quel corpo dalla pratica di servizio più adatta per prepararlo al comando, e le qualità dell'ufficiale di stato maggiore scapitarono nell'opinione dei corpi combattenti, la scelta ricevette in tal modo

---

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

— Avete udito, e compreso Munk? continuò il signor Osten, con voce più forte.

— Udito, signore, sì certo! Compreso? sì anche . . . sì!

— Ed eseguirete gli ordini!

— Certamente!

— Siete attento. Siete sempre così ... Dovrò scacciarvi!

— Se andera!

— È il suo solito intercalare, soggiunse il banchiere, volgendosi con aria di protezione verso gli ospiti.

— Giovanni! Do a te l'incarico speciale di provvederci a tutto. Saprai sostituire Munke, ed eseguire anche meglio.

— Se andrà! signor Osten, se andrà! ... Munke stringendosi nelle spalle, ... faceva un cenno a nuovi ... di seguirlo.

... il signor Osten levò il cappello in atto di saluto, con un modo che voleva apparire distinto, ma che non era tale.

Poi sparì dietro a una porta di vetro.

V.

Il banchiere Osten entrò nel suo studio, nel quale tutto era disposto con eleganza e con accuratezza, e che sembrava appartenere ad un signore aristocratico, piuttosto che ad un uomo di affari. Non vi si scorgeva nulla di quello che si vede per solito negli studi, ne' quali è necessario tenere libri di tutte le dimensioni, pacchi di lettere, ecc.

Osten volse tosto un'occhiata al portabiglietti che giaceva nel mezzo dello scrittoio, e nel quale il suo segretario poneva le lettere intime.

Ve n'erano due. L'una di formato grazioso, scritto in caratteri minuti, venne riconosciuta dal banchiere che strappò in fretta la busta, e senza osservare la firma, lesse il contenuto. Giunto alle ultime righe spiegazzò il foglio, e lo ripose nell'ultimo de' cassetti.

L'altra busta invece conteneva un gran foglio in cui erano tracciate alcune parole, che parevano comunicare un'ordine o una notizia.

Dopo aver guardato di nuovo le carte che stavano sullo scrittoio, e presi alcuni appunti, riordinò la sua toilette ed entrò nella stanza attigua.

Era un elegante salottino, la cui mobilia era all'ultima moda, ma non vi si scorgeva nulla che dimostrasse la grandezza degli antenati. Il soffitto era ornato di stucchi e fregi d'oro. Un caminetto di alabastro, con rilievi di bronzo, spiccava singolarmente sul fondo rosso cupo delle seggiole e de' sofà. Presso al caminetto, quasi rannicchiato fra guanciali di seta, stava seduto un uomo lungo e magro. Costui aveva la faccia increspata di rughe ed ossuta. Le sue spalle si disegnavano appena sotto al nero vestito, teneva le mani appoggiate sulle ginocchia appuntite, quasi avesse freddo.

— Siete voi, Munke?

Questi alzò la magra faccia e rispose:

— Certamente, sono qui ancora!

— Che il demonio vi pigli! esclamò Osten con voce ben diversa da quella di prima. Voi mi siete sempre di ostacolo colla vostra abituale rozzezza! In nome di mille diavoli non potreste abituarvi alla debita civiltà e distinzione?

— Se andrà!..

— E da capo!.. Ora venite fuori col vostro odioso intercalare, che m'irrita sempre più, e oggi in ispecie. Ma per Bacco una volta deve andare! Va ogni cosa, e se infine una volta vi afferro alla gola vi strangolo! esclamò il banchiere, cogli occhi fuori dalla testa.

Il lungo e magro Munke si rizzò in tutta la sua altezza, guardò fisso in faccia il signor Osten, e, avvicinandosi di un passo, disse con tutta la tranquillità, come se l'altro non gli avesse detto alcuna parola ingiuriosa:

— L'amministratore del conte ha richiesto la cambiale che voi mi avete dato da custodire.

— Maledizione! Deve venire per l'appunto quando non mi trovo in casa, e non vuole nemmeno aspettare un momento il suo denaro!

— Nella miniera di carbone sono stati interrotti i lavori, a motivo dell'acqua. La Società generale degli azionisti deve adunarsi per decidere il giorno che avrà luogo la partizione dei dividendi. Dovete recarvi domattina alla Borsa!

— Basta, basta! maledette notizie! Che altro vi è di nuovo? chiese Osten.

— L'agente Missi telegrafò che la vendita dei fondi per la costruzione della ferrovia da voi progettata è imminente.

— Benissimo!

— Questa darà un profitto di centomila franchi, almeno.

— Superbo Munke! Codesto va ottimamente!

— Se andrà!..

— Andate al diavolo!...

— Restate a pranzo. Viene il barone Balzer.

— Il barone...

— Siate gentile. Sapete che il barone ha un titolo che impone rispetto, e dobbiamo usargli delle gentilezze.

— Hum! hum! Sì, sì, se andrà!

Nel dir così, Munke si avviò verso la porta di mezzo.

— A proposito, esclamò quando fu all'uscio: che si fa dei nuovi venuti?

— Zitto, Munke! Zitto, ne parleremo!

L'altro si allontanò chiudendo dietro di sè l'uscio.

Il banchiere Osten si avviò dalla parte opposta, e aperse un altro uscio che conduceva alle stanze di sua moglie.

— Mina! Buona sera! esclamò, prima di entrare.

Mina sedeva, in un elegante gabinetto, davanti ad un tavolino da lavoro, presso alla finestra; aveva un paio di occhiali e stava rammendando una calza vecchia.

— Come sono spaventata! disse con voce dura e rauca.

Si levò gli occhiali, si alzò tenendo in mano la calza, nella quale si scorse un gran buco.

Era di figura alta e robusta. Tutto in lei era colossale; sopra il labbro superiore le cresceva una lanugine visibile. I suoi occhi sporgevano alquanto all'infuori.

— Come mi sono spaventata, disse. Pensavo ad Irene. Si deve pagare di nuovo il trimestre all'Istituto. Essa non può venire, perchè soffre di nervi. Ora tutti hanno più nervi... di quello che avevamo al nostro tempo. È una nuova invenzione!

— Ma, cara Mina, come puoi dire ciò! Guai se in società tu sostieni che i nervi siano stati trovati ora! Oh! oh! E che fai con quella calza! Te ne prego: dimmi, perchè ti tormenti con simili sciocchezze... non sai far altro?

— No di certo! Che dovrei fare? rispos'ella in tono lamentevole, che stuonava in modo singolare colla sua voce grave. Debbo leggere? Mi annoio! Non intendo più gli scrittori moderni, dopo le semplici novelle delle *Mille ed una notte*.

— Ma dov'è la tua dama di compagnia?

— Nella sua stanza.

— Perchè non discorri con lei?

— Dimmi, di che cosa dovrei discorrere? Abbiamo già parlato tanto insieme! E tu mi proibisci di parlare di vestiti. La mia sarta mi contenta. Di che dovrei dunque discorrere con lei? Andai già a passeggio colla mia nuova toeletta che è veramente splendida. Non sapevo che fare, mi posi qui a sedere rammendando delle calze; codesto è un lavoro sano, che non stanca nè fa dolere il capo, e dal quale mi ritrovo bene perchè mi rammenta i miei anni giovanili. Ciò mi fa bene.

— Ma hai cura che alcuno non ti vegga?

— S'intende! osserva le finestra. Nessuno deve entrare nel gabinetto, e la mia cameriera osa pure deve prima parlarmi dall'uscio.

— Così va bene.

— Vedi, ch'io sono prudente.

— Ma ti prego, se venisse qualcuno...

— Mi sorprendi. Non vedi qui il bel libro rilegato in oro da un celebre autore moderno? Lo metto sempre davanti quando entra qualcuno, e così si crede ch'io legga sempre delle poesie.

— Ah, se tu potessi almeno comprenderle! a motivo della società.

— Per questo motivo appunto abbiamo allontanato da noi i nostri figli, i quali devono appartenere alla società distinta.., codesto costa invero assai danaro. Ma facciamo volentieri qualunque sacrificio, e i nostri figli devono avere nervi, e libri, insomma tutto quello che rende nobili!

— Bene... Giudichi abbastanza bene Mina, secondo il tuo modo di vedere. Riponi ora la calza, chiama la tua dama di compagnia; una gran signora deve essere sempre circondata, sempre in vista come una principessa, che deve trovar sempre qualcosa da fare, anche se non ne ha.

(Continua)

un colpo assai grave nell'opinione generale, mentre si sceglievano, senza esame ed a solo titolo di privilegio, ufficiali non troppo sicuri nel comando diretto dei riparti attivi. Un ufficiale di stato maggiore secondo la legge nostra in venticinque anni di carriera comanda effettivamente un riparto per soli quattro anni (quando non è sviato da altre occupazioni): uno nel grado di capitano, due in quello di maggiore, uno nel grado di colonnello.

Come potrà dirsi che egli sia meglio preparato pel comando di uno qualunque degli ufficiali delle armi combattenti che non abbia trascurato la propria coltura; come potrà sostenersi che sia più dell'altro degno di coprire il grado di generale?

Il ministro Bertolè-Viale intravvide invero cotesto scoglio, e per schivarlo prescrisse che gli ufficiali di stato maggiore seguissero una particolare rotazione nei vari servigi; istituì quindi una lanterna magica di destinazioni che impedisce all'ufficiale di applicarsi con impegno ad una specialità di servizio, e sotto la parvenza di una coltura generale e sintetica si nasconde quindi una superficialità di coltura che si esplica spesso colla vanità della forma, e si risolve in pratica colla mancanza di idee e di propositi positivi in ciascun ramo di servizio. E qui sarebbe il luogo di intrattenerci sul metodo didattico seguito alla scuola di guerra, sul modo con cui vi si studiano e si classificano le intelligenze, sul complesso quindi dell'azione che quella scuola ha nella coltura generale dell'esercito e sui rapporti scientifici che esistono fra la scuola stessa e quella per le armi speciali. Cotesto nuovo cômpito ci condurrebbe però troppo lontano, onde ci limitiamo a conchiudere che l'organizzazione del nostro corpo di stato maggiore è tutt'altro che germanica: essa è essenzialmente italiana e quel che più monta non soddisfa alla condizione principale, quella cioè di provvedere ai servizi generali dell'esercito senza troppo gravitare sulla carriera e sul morale delle armi combattenti. In ogni modo data l'attuale organizzazione di completamento è inesatto che il nostro stato maggiore debba ritenersi la vera ed unica scuola alla generalità, e quindi sono completamente ingiustificati i privilegi di carriera che l'on. Ferrero intende comprendere nella nuova legge d'avanzamento.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** pubblica un articolo sulla rendita italiana all'estero. Dopo aver confutato il **Moniteur des intérets matériels**, il quale affermò essere il ribasso della rendita italiana a Parigi una conseguenza dell'evoluzione politica dell'Italia verso la Germania, l'autorevole giornale milanese così prosegue:

Del resto, anche all'infuori dei dolorosi incidenti politici, noi possiamo spiegarci codeste oscillazioni del mercato francese. La rendita italiana, appunto perchè è cresciuta di valore e di credito, appunto perchè è diventata un titolo migliore, non offre ai capitalisti gli allettamenti che aveva in passato; essi, dovendo impiegare la rendite straniere, preferiscono le più basse; per esempio, le austriache. Quindi, opera saviamente il ministro delle finanze cercando di guadagnare in estensione ciò che perde in intensità; ma, per quanto si estenda, l'azione del mercato francese sarà sempre decisiva, perchè è là che, direttamente o indirettamente, si concentra la massima parte dei due miliardi di capitale della nostra rendita che trovasi all'estero. E fino a che la naturale potenza economica dell'Italia non giunga a poco a poco a riassorbirlo, le buone relazioni del mercato francese coll'italiano sono indispensabili; e il torto del ministro delle finanze è forse di non farlo sentire di continuo.

Ma, quanto a questo punto, noi preghiamo i nostri lettori a voler renderci un po' di giustizia. Vedano quanto avevamo ragione, appena annunziata l'abolizione del corso forzoso, di aprire una vera campagna contro le nuove emissioni di rendita pubblica. Là era il gran pericolo, e là lo sarebbe ancora, se in novembre non si agirà prestamente con fermezza e con senno dal Governo e dal Parlamento; se cioè non si libererà il governo dall'onere degli esercizi e delle costruzioni ferroviarie. Perchè questi indugi funesti alle finanze, coincidendo coll'abolizione totale del macinato, si legittimerebbe a nostro danno quella specie di animosità che qua e là trapela nei giornali finanziari della Francia.

Mentre, al contrario, una buona gestione delle finanze, dipendente da savi contratti ferroviari, darà al nostro credito pubblico una base sempre più solida, e quando non sia accesa da nuove emissioni, ci permetterà, come si è detto, di assorbire gradatamente il nostro Consolidato che è all'estero. Oggi il buon governo del credito pubblico si collega intimamente con quello della circolazione monetaria; bisogna che di questa semplice verità ci facciamo tutti persuasi, governanti e governati.

La **Gazzetta del Popolo** di Torino si occupa dell'eventualità che il conte di Chambord, come annunziò qualche giornale, si rechi a Torino (!) E combatte l'**Unità Cattolica**, la quale aveva scritto: « Se il conte di Chambord verrà in Torino, verrà a pregare e non a congiurare. » Il complotto legittimista, testè scoperto a Parigi, dimostra di quale specie siano le preghiere del pretendente. Perciò la **Gazzetta del Popolo** esorta il governo italiano a vegliare. Ma a noi pare poco probabile che Torino riceva la visita del conte di Chambord.

Stampa Francese

Il **Parlement** tratta del bilancio straordinario del 1884, e dice che il totale delle somme richieste per questo bilancio ascenderà a 300 milioni. La somma si otterrà esclusivamente per mezzo del prestito. Nell'esposizione dei motivi - così il **Parlement** - il ministro delle finanze dice e che questa eventualità d'un prestito non è nuova, e che nessuno s'è potuto illudere a questo proposito. » Ancorchè il fatto del prestito fosse preveduto, la cifra non lascerà di sorprendere alcune persone. Si era senza dubbio preparati a una emissione di 3 0|0 ammortizzabile; ma, dopo l'assestamento della questione delle strade ferrate, nessuno si aspettava che, dall'anno venturo, il governo ricorresse al credito pubblico per una cifra così elevata.

Dopo aver esaminato sommariamente ciascuno dei crediti proposti, il **Parlement** domanda con quali mezzi si guarentirà l'interesse e l'estinzione del prestito futuro. Una somma di 13,316,000 lire è stata riservata al capitolo 5° del 1884 per essere destinata al pagamento degli arretrati. Per procurarsi questa somma, il ministero ha dovuto ridurre a 100 milioni il credito destinato all'estinzione delle obbligazioni, la cui scadenza doveva essere di 170 milioni nel 1884. Conviene anche notare che l'equilibrio del bilancio del 1884 non è stato ottenuto sulla carta che a prezzo delle più ingegnose combinazioni e tenendo conto delle probabili eccedenze. Ma, se avviene il contrario, e se, come quest'anno, le entrate continuano a diminuire, come si farà fronte ai pesi del bilancio straordinario? Ci pare che questa prospettiva sia fatta per provocare serie riflessioni per parte delle persone che si affaticano nello studiare il movimento delle finanze francesi, e per assegnare alle economie. Quanto agli ottimisti ad ogni costo, conclude il **Parlement**, continueranno a dichiarare che tutto va per il meglio, e che, essendo le forze produttive della Francia infinite, le spese devono essere parimente senza misura.

La **République française** censura l'attitudine dei gruppi repubblicani che insistettero, essa scrive, con tanta veemenza nel combattere contro il cumolo delle funzioni legislative e giudiziarie, mettendo così in pericolo la legge sulla riforma giudiziaria. Questi gruppi si danno sembianza di fare causa comune coi peggiori nemici della repubblica, fan dubitare del senno del governo della democrazia. Come si vuole che il governo persista nella fiducia che ha verso la maggioranza dei suoi mandatari, quando sente accusare i rappresentanti della democrazia di mancare, non solo alle loro opinioni, alla loro professione di fede, ai loro impegni verso la Francia repubblicana, ma ai più volgari principii della probità politica? Non vi domandiamo, esclama la **République**, delle lezioni di morale; vi domandiamo atti serii di buon governo. Qual servigio avreste voi reso alla repubblica se il governo fosse crollato sotto lo sforzo della vostra patetica argomentazione! Non vi duole di rovesciare un gabinetto di più o di meno, ma duole assai al paese repubblicano di rilevare che si persiste a non tener conto dei suoi bisogni e dei suoi voti. La Francia vuole la stabilità del governo, e voi non fate ogni giorno che strozzare il potere.

La **Vérité** è acerba nei biasimi di cui è larga al prestito tunisino. Il diario radicale non esita a dire che si vogliono far uscire 20 milioni dalle tasche dei contribuenti francesi per pagare i piaceri e gli harem del sovrano del Bardo. Non vale, secondo la **Vérité**, l'allegare che i 20 milioni saranno rimborsati e che sono guarentiti da un'ipoteca. Questa ipoteca sarà buona quando sarà provato che si può ipotecare la luna con sicurezza. Il vero si è, soggiunge la **Vérité**, che facciamo un grazioso dono di 20 milioni al bey di Tunisi. Noi domandiamo che si esamini prima se lo stato della pubblica sostanza permetta di fare questi piccoli regali, e se, anche avendo 20 milioni di troppo, il ministro delle finanze possa essere autorizzato a darli alla Tunisia, invece di serbarli per l'agricoltura francese.

Stampa Austriaca

Quasi tutti i giornali di Vienna pubblicano articoli sulla sentenza del tribunale di Niyregyhaza. Il **Fremdenblatt** dice: « Per gli accusati è infine suonata l'ora della riabilitazione, il selvaggio antisemitismo trovò il giorno della sua umiliazione e sconfitta. Ma quale espiazione avrà lo spirito dell'epoca, la ragione, per la rivoltante insinuazione che abbia potuto occuparsi di superstizioni, di pazzi delirii, e prendere sul serio una tragedia che ai suoi occhi poteva avere soltanto il carattere d'una farsa selvaggia, d'un baccanale dell'ignoranza? Il tribunale di Niyregyhaza - continua il **Fremdenblatt** - accordò la dovuta soddisfazione agli individui accusati, in quanto che il loro onore era macchiato da infame accusa, ma ormai è necessario chiarire l'origine dell'offesa ad essi fatta, ormai è la giustizia che deve chiedere soddisfazione per l'umiliazione inflittale, che deve adoperare tutta la sua energia per giudicare un inganno architettato colla più grande perfidia. Ed anche gli uomini di Stato dell'Ungheria devono agire con tutta l'energia e chiamare a rispondere coloro, i quali inflissero alla sua fama ed al suo onore simili ferite! Dopo aver descritto le infamie del giudice d'istruzione Hary e dei suoi complici per preparare una specie di nuovo rogo in onore di Onody, Istoczy e dei rimanenti luminari dell'antisemitismo, essi, aggiunge il **Fremdenblatt**, nella loro ebbrezza e cecità non si avvidero che avevano chi li sorvegliava, finchè un grido spaventevole di orrore di tutta l'Europa, la protesta contro le torture, contro i processi di religione e di streghe, non appresero loro che in Europa non v'ha alcuna isola chiusa per la barbarie, alcuna autonomia della stoltezza e dell'arbitrio; che v'ha una coscienza comune del diritto e della civiltà, che non si può offendere, senza distaccarsi interamente dalla società umana.

Sullo stesso argomento, la **Neue Freie Presse** dopo aver enumerato tutti gl'infami raggiri orditi dagli antisemiti in questo processo, soggiunge: il presidente del tribunale di Niyregyhaza parlò saggiamente allorchè, dopo aver comunicato agli accusati la sentenza d'assoluzione, raccomandò loro di dimenticare i torti subiti ed andarsene senza sentimenti di vendetta; ma il giudice invisibile e che nondimeno è dappertutto, il quale giudica le azioni d'interi partiti e di nazioni, la coscienza pubblica si volge nello stesso tempo contro coloro i quali provocarono l'infausto [illegible] di circostanze che produssero tante sofferenze ad innocenti. Anche gli Istoczy, i Schönerer e gli Stöcker, conchiude la **Neue Freie Presse**, i quali credono di contribuire al [illegible] generale aizzando le cupidigie, avrebbero il dovere di mostrarsi accessibili a questo sentimento d'umanità. Questo [illegible] dovrebbe apprender loro, che non [illegible] impunemente le colonne dell'ordinamento dello Stato, e che l'applicazione delle loro dottrine potrebb' [illegible] colle l'annientamento del sentimento della giustizia nel popolo. Non dobbiamo [illegible] gli oggi dei segni dei [illegible] (I quali hanno creato le basi dello Stato moderno sulle quali noi siamo! L'umanità corre altrimenti pericolo di ritornare nella barbarie della sua infanzia, in luogo di schiudere una nuova èra di moralità e di benessere universale!

Anche la **Deutsche Zeitung** ha un energico articolo a proposito della sentenza di Niyregyhaza, oltrechè contro coloro che commisero nell'istruzione del processo crudeltà inaudite, ed avvelenarono l'anima d'un ragazzo per indurlo a fare la più atroce testimonianza non solo a danno del proprio padre ma anche contro i componenti la Lega antisemitica. Essa dice che la sana ragione e la morale devono intraprendere, colle armi dell'umanità, una campagna contro le superstizioni, contro la casuistica dell'Ordine dei gesuiti; la verità non può trionfare coi colpevoli raggiri ed i falsi profeti che accusano il giudaismo, questa prima fonte delle religioni monoteiste del mondo intero, e soprattutto del cristianesimo purificato, di patrodine morale, e quindi eccitano all'odio, alla violenza, alla violazione di ogni diritto divino ed umano, meritano l'orrore ed il disprezzo degli onesti di tutte le religioni e di tutte le nazioni. - Il governo ungherese - continua la **Deutsche-Zeitung** - non è esente di responsabilità in questo fatto. Perchè il sig. Tisza non intervenne a tempo, prima che il paese da lui governato divenisse oggetto d'orrore per tutta l'Europa? L'esempio che dà l'Ungheria, dacchè il predominio tedesco è cessato in quel paese, non è davvero tale da essere imitato; un simile abbrutimento della giustizia non sarebbe mai stato possibile sotto un regime tedesco, neppure se fosse stata amministrata sotto la sciabola di un brutale soldato. Il beneficio della libertà è divino; però, guai al paese, nel quale il timore di una momentanea corrente popolare impedisce al governo di tutelare ed amministrare la giustizia e la legge con mano ferma!

Stampa Irlandese

Il **Daily Express** esorta il governo a provvedere perchè i testimoni della Corona non abbiano a cadere vittima delle vendette degli *Invincibili*. Tutti gli uomini leali in Irlanda sono - giusta il **Daily Express** - interessati alla salvezza dei testimoni della Corona. Se essi saranno uccisi, gli *Invincibili* avranno ottenuto un compiuto e segnalato trionfo.

L'**Irishman** scrive che colla rapida e subitanea morte di Carey è dileguato il così detto effetto morale prodotto dai processi relativi alle uccisioni di Phoenix-Park. Quando la gente è tratta al patibolo - dice l'**Irishman** - dalle indagini della Camera stellata, dai delatori, dalle deposizioni di testimoni chiamati a torto indipendenti, come Emma Jones e Husley, il solo effetto che può derivare da tale immoralità è l'abborrimento di essere governati colle denunzie e col patibolo. L'uccisione di Carey è un colpo all'immoralità del potere che si regge con tali espedienti.

Stampa Inglese

Rileva la **Pall Mall Gazette** la necessità che i lavori legislativi non si rallentino e scemino d'alacrità ora che la sessione parlamentare non è lontana dal suo termine. Enumera la **Pall Mall Gazette** i disegni di legge che, secondo che essa scrive, dovrebbero passare, e si mostra soddisfatta che il signor Gladstone abbia dichiarato che tutte le autorità finanziarie del paese e quanti s'interessano del mantenimento del pubblico credito attendano ansiosamente che sia approvato il *National debt bill*. — Conclude la **Pall Mall Gazette** suggerendo al governo di vincere le difficoltà che potrebbero opporre gli stanchi deputati ai provvedimenti da discutere, col far sentire alla Camera che il termine della sessione sarà protratto se non si dà opera a questi provvedimenti.

CASAMICCIOLA

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Tra gli altri atti di eroismo è più che mai commovente quello della fanciulla Adelina Domenichelli, figlia del dottore Onorato, perito miseramente a Casamicciola.

Mi narrano che la piccina — conta appena dodici anni — liberatasi da sè di sotto le macerie, a tentoni, guidata dai lamenti, si trascinò dove era la madre, completamente sepolta, e con energia e coraggio invidiabili la liberò.

Indi si diede alla ricerca degli altri di famiglia.

Potè trar fuori solo il fratellino, che tuttora è gravemente ferito con un braccio rotto e forti contusioni.

Chiamò il padre, ma invano: allora si mise a gridare, e per due ore gridò tanto, tenendosi arrampicata all'alto d'un muro rimasto in piedi, che un infelice, il quale cercava i suoi, trovata una scala, diede a lei e si ferì mezzo di salvarsi.

Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

Abbiamo ricevuto oggi precisi e dolorosi particolari sulla tragica fine del comm. Bardari e della sua gentile sventurata signora.

Il cameriere dell'estinto, che si è miracolosamente salvato, narra che la sera del 28 luglio i suoi padroni erano rincasati verso le ore 8 1|2, dopo una lunga passeggiata. Cenato, si ritirarono in un piccolo salotto, che precedeva la stanza da letto.

Mentre il comm. Bardari era intento a far la nota della spesa quotidiana, il domestico avvertì la prima scossa ed immediatamente gridò atterrito: *tremuoto!* Il suo padrone non comprese bene, e domandò che fosse, seguendo il domestico che fuggiva. Ritornò quindi indietro, spaurito, per chiamare la moglie. Troppo tardi! Il soffitto della stanza rovinò, il pavimento sprofondossi, ed egli e la moglie rimasero sepolti sotto le macerie.

Quando i due cadaveri furono dissotterrati, si vide che il comm. Bardari aveva un braccio rotto in più parti, al disopra della spalla. L'infelice aveva cercato di ripararsi dalla rovina. Nell'altra mano irrigidita stringeva un fazzoletto. La testa aveva ferita in più parti. La moglie poi apparve ferita ad una gamba e col la testa orrendamente fracassata.

Di tutti coloro che abitavano nella villa Pisani solo il prefetto Bardari e la sua consorte perirono miseramente.

Sventurati!

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 5 agosto. — Diluvia, tuona, lampeggia, fa un vento spaventevole; l'acqua viene giù a rovesci: per le vie sembrano dei fiumi: un tempo infernale. Pare il finimondo. Se mai [illegible], dove arriveremo di questo passo? Tutt' intorno non si odono che scoppi di tuono fortissimi, i quali si succedono con una frequenza vertiginosa. Quali e quanti nuovi disastri si compiono? E, quel che è peggio, la pioggia si muta in grandine. Il che vuol dire che domani l'uva, che stava nelle migliori condizioni, sarà distrutta. Guai su guai! Quando finirà?

Se avessi l'animo disposto, ci sarebbe da scherzare alquanto su questa religiosa, fedele, inesplicabile compiacenza del tempo nelle predizioni di Mathieu de la Drôme. Ma che davvero la scienza avesse scoperto tutti i segreti della natura? Ma che davvero Mathieu sia uno scienziato?

E intanto diluvia, grandina, tuona, e fa buio (alle 3!) come se fossero le 8 di sera, di talchè fa mestieri accendere le candele.

Odo intorno a me una discussione animatissima fra due persone, delle quali l'una sostiene che questa pioggia oggi fa tanto bene a Casamicciola, quanti danni le fece il temporale di domenica scorsa. L'altra, per contrario, sostiene che questa pioggia, questo temporale di oggi, se libera dalle noie, ed anche da' pericoli, della polvere coloro che sono condannati, e lo saranno Dio sa fino a quando, a scavar cadaveri, perchè ormai di vivi non c'è più speranza, dall'altro canto danneggia quella poca terra che era rimasta incolume, in ispecie a Forio, dove la campagna era rigogliosa di vigne. E dovrete rammentare una richiesta di quei superstiti di Forio, richiesta che io vi ho riassunta, perchè a qualunque altro sussidio o aiuto da offrirsi loro, si preferisse quello di porli in grado di vendemmiare nella terra che il disastro avea lasciato scevro di danni.

Questa discussione basterà a provarvi come il pensiero dominante di tutti sia Casamicciola. E dico Casamicciola mentre dovrei dire Ischia: ma farei irritare quel buon sindaco d'Ischia comune, il quale, nei giorni scorsi, ha levato la voce contro l'uso invalso in qualche luogo d'Italia e dappertutto all'estero, di descrivere col titolo di tremuoto, disastro d'Ischia quello che ha colpito Casamicciola, Forio, Lacco, Barano, Serrara Fontana.

In fondo il cav. Mazzella ha ragione, perchè la povera Ischia, in quel tremuoto del 28 luglio ha avuto la sorte di non soffrire alcun danno, tuttochè nella scossa di venerdì 3, alle due e mezzo, abbia avute alcune case screpolate. Ed ha ragione: ma quella ragione è apparente, perchè Ischia città è una parte di Ischia isola; ed essendo impossibile, parlando della catastrofe del 28 luglio, dire: il tremuoto che ha distrutto Casamicciola, Lacco Ameno e buona parte di Forio coi paesi circostanti di Barano, Monterone, Serrara-Fontana, Fiaiano, ecc., il più spiccio ed anche esatto perchè una buona parte dell'isola è danneggiata, è quello di parlare della catastrofe d'Ischia.

Certe sottigliezze non giovano ad altro che a dimostrare come neppur le grandi catastrofi giovino ad aprir la mente di coloro che dimorano nei piccoli paesi, e dimostra una volta di più come la triste eredità del reggimento dei comuni del medio evo non sia ancora interamente svanita.

Quel pettegolezzo che Ischia, villaggio o città - chiamatelo come volete - mette fuori per bocca del suo sindaco, quel pettegolezzo lo mise fuori Lacco Ameno nel 1881, e voi dovete ricordarv di aver ricevuto e pubblicato una lettera di quel sindaco, quando si doleva che la sottoscrizione pubblica fosse fatta solo in nome di Casamicciola. E Lacco poteva accampare allora una ragione. Ma Ischia non potrebbe oggi, perchè il nome di questa si confonde con quello di tutta l'isola, di cui la massima parte è danneggiata.

Intanto, per Casamicciola, per Ischia, per quel che sia, la sottoscrizione, interna, forestiera, straniera, va a vele gonfie. Va anche troppo, lasciatemelo dire, perchè alimenta certe speranze di risurrezione che sarebbe utile anzi indispensabile il distruggere sin da ora.

Di Comitati se ne forma uno ogni giorno; ed anche questi son troppi, perchè invece di spronare la carità pubblica finiranno per istancarla, pretendendo di attingere, per ragioni di amor proprio, parecchi alla stessa fonte. E però non è mai abbastanza encomiabile il deliberato del Comitato centrale istituito dal governo, il quale nella sua tornata di ieri, fra le altre cose, stabilì che si denunzino al Comitato centrale tutti i Comitati speciali istituiti, e che si compili all'uopo uno speciale regolamento. Il Comitato centrale si riunisce tutti i giorni alle 2. Quel deliberato, se sarà attuato energicamente, ovvierà a parecchi inconvenienti, per quanto l'amor proprio di parecchi iniziatori ne possa venir ferito, come se ne potrebbero citar vari esempi e pettegolezzi avvenuti in altre circostanze. Ci saranno forse molti errori di meno, ma tanti risultati pratici di più.

Anche gli studenti, quei pochi che trovansi in Napoli, si sono ieri, per nobile iniziativa dello studente signor Costantino Galasso, riuniti in una sala dell'Università, e costituiti in Comitato di soccorso, con sub-Comitati in tutte le altre città d'Italia. A titolo di lode debbo ricordare, perchè non rammento di averlo già fatto, che sin dal 29 luglio, per mezzo dello studente signor Garibaldi Sorgente, 100 studenti si offersero al prefetto per lavorare, come semplici operai, negli scavi.

ROMA

Arrivi. — Ieri ha fatto ritorno alla capitale l'on. senatore Gravina, prefetto di Roma.

È di ritorno anche l'on. Magliani, ministro delle finanze.

Oggi è pure aspettato il comm. Bolla, direttore generale della pubblica sicurezza.

Partenza. — La notte scorsa è partito da Roma il 4° reggimento di fanteria, diretto a Terni. Di là proseguirà pel campo di Rieti. Terminato le manovre, è destinato di guarnigione a Gaeta.

Sottoscrizione. — Anche la Società Reduci e Casa Savoia ha aperto la sottoscrizione per i danneggiati dell'isola d'Ischia. Si ricevono alla sua sede.

Beneficenza. — L'assemblea generale delle rappresentanze le Società operaie riunite dietro proposta della Società dei pittori e decoratori, dopo discussione approvava ad unanimità il seguente progetto:

1. Formare un Comitato unico promotore di tutte le Società operaie di Roma.

2. Formulare un manifesto od altri mezzi di pubblicità a ciò i capi d'arte ed intraprendenti facciano lavorare in ore o giorni speciali gli operai a favore dei danneggiati d'Ischia.

3. Per quelle professioni che non possono lavorare eccezionalmente aprire uno schedario unico fra i componenti le medesime, è aprire tutti i mezzi a ciò l'obolo sia all'altezza della disgrazia.

Passeggiata di beneficenza. — La iniziativa presa dalla Società dei reduci di una passeggiata di beneficenza per i danneggiati dell'isola d'Ischia, ha dato copiosi risultati.

I reduci percorsero coi carri militari i principali quartieri della città, ed era spettacolo commovente il veder piovere dai negozi, dalle porte, dalle finestre le offerte di oggetti e di denaro.

Non sappiamo ancora a quanto precisamente ascenda la raccolta, ma senza dubbio, dev'essere stata considerevole. Tutto fu portato alla sede del Comitato di soccorso.

Abbiano i reduci la dovuta lode.

Gelosia. — La sera di domenica, la via Tomacelli è stata posta a soqquadro da una scena di gelosia. Pare che una donna già anziana, ma ancora bella, non gradisse gli omaggi di un tal Ambrosi, e avesse affittato una camera al droghiere Filippo Farri. Benchè invitato a non più frequentare quella casa, l'Ambrosi volle recarvisi, e siccome si temeva che forzasse la porta, il Farri, soccorso, gli sparò contro un colpo di pistola che lo ferì al braccio sinistro. Però la ferita è lieve.

Incendio. — È avvenuto pure domenica in via dei Baullari, nella drogheria del signor Michele Bulli. Ma, accorsi i vigili, fu subito spento. Il danno è minimo.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 3 agosto:

Nati 19 compresi 2 nati morti.

Morti 15, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Mazzolini Emilio fu Giuseppe, d'anni 37 — Giangrandi Antonio fu Luigi, 56 — Perangoli Anna fu Giovanni, 33 — Melchiorri Carolina fu Vincenzo, 78 — Colafranceschi Antonio fu Giuseppe, 57.

Morti all'ospedale.

Rasmussen Erasmo fu Paolo, d'anni 33 — Pennella Margherita di Augusto, 16.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'appello di Roma

Processi Coccapieller

La discussione fu animata; la difesa delle parti civili e degli altri querelanti, nonchè il pubblico ministero, sostennero l'accusa e conclusero chiedendo la condanna degli imputati infliggendo la stessa pena emanata in primo giudizio.

L'avvocato Baditti, difensore d'ufficio dei giudicabili, sostenne non sussistere i caratteri del reato di diffamazione negli articoli querelati da Clemente Levi.

Riconobbe i caratteri del reato di diffamazione in rapporto alle altre 6 querele.

Sostenne trattarsi per dette querele di unico reato continuato, ed ha concluso per l'irresponsabilità degli imputati, e specialmente per il Coccapieller che non ebbe in pensiero di offendere singole persone, ma di sostenere un principio inspirato da esigenze politiche sorte nel popolo di Roma, ed incosciente ed in buona fede operò ad una missione che nulla risente di fatti personali, e quasi per effetto di continue alterazioni mentali.

Il P. M. replicando, cercò dimostrare la insussistenza della domanda della difesa degli appellanti per ritenersi il reato continuato.

Il difensore Badetti ha insistito nelle sue precedenti conclusioni.

Coccapieller, avuta per ultimo la parola, dichiarò che ciò che fece, fu per il pubblico interesse, per amore della patria e del Re, confidando nella giustizia della Corte che verrà, come altre volte, assolverlo.

La Corte dichiarando colpevole di diffamazione Francesco Coccapieller, lo condannò a sei mesi di carcere per le diffamazioni contro Parboni, Dobelli, De Mauro e Lemmi; a tre mesi per quelle di Tolassi e Carcosi, ammesse le circostanze attenuanti; a 5 giorni d'arresti per ingiurie pubbliche contro il Levi. Augusto Cardinali, gerente dell'*Eco dell'Operaio*, a 3 mesi di carcere per ciascuno dei due reati ad esso ascritti.

I lettori ricordano che nel locale dell'Esposizione venne rubato un gioiello appartenente all'orefice signor Venturini.

Questi si rivolse al Municipio per essere indennizzato, e la controversia fu portata davanti all'autorità giudiziaria.

Il tribunale ha condannato il Municipio a pagare il gioiello, coi relativi interessi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riprenderemo la settimana prossima le rassegne teatrali. Oggi l'eco del disastro che ha colpito l'isola d'Ischia distrae l'attenzione dalle questioni artistiche.

— È deciso che al nuovo teatro italiano di Parigi verrà rappresentata l'*Erodiade* di Massenet.

— Finora il Tribunale di Parigi non ha ancora pronunziato la sua sentenza nella causa tra Mario Uchard e Sardou. Le conclusioni del Pubblico Ministero sono però favorevoli al Sardou.

— L'Impresa dell'Alhambra si scrive che aveva conchiuso un contratto colla compagnia Rossi per alcune rappresentazioni a quel teatro, ma che la suddetta compagnia, nonostante l'impegno assunto, ha preso il volo per altri lidi.

Abbiamo riferito ai nostri lettori la controversia fra Mario Uchard e Sardou a proposito dell'*Odette*, che il primo sostiene essere stata tolta dalla sua *Fiammina*.

Il capocomico Francesco Ciotti, volendo porgere modo al pubblico di giudicare se la trama di Mario Uchard abbia fondata, [illegible] la *Fiammina*, che, del resto, è un bellissimo dramma e, qualche anno fa, era nel repertorio di tutte le Compagnie italiane.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sequestro. — A Milano venne sequestrato l'*Osservatore Cattolico* per un articolo intitolato: *Il dito di Dio*, a proposito del disastro dell'isola d'Ischia.

Per i danneggiati. — A Napoli il giornale *Cola Capasso* ha pubblicato domenica un album-strenna a beneficio dei superstiti di Casamicciola e dintorni. Vi hanno collaborato egregi pubblicisti napoletani.

Guida alpina di Recoaro. — Il Club alpino di Vicenza ha avuto il felice pensiero di pubblicare una pregevolissima *Guida alpina di Recoaro*. Alla diligente descrizione dei luoghi, alle numerose notizie si aggiunge il merito delle incisioni e l'eleganza dell'edizione. Nessun dubbio che di questa guida verranno essere provvisti tutti coloro, e son molti, che si recano a Recoaro.

Arresto. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova del 5:

« Un bel colpo della questura.

« Era giunto avviso telegrafico da Lucca, ieri, che una donna, presunta autrice di un furto rilevante, aveva presa la via di Genova.

« La questura stabilì tosto un attivo servizio alla stazione ferroviaria; e la persona ricercata dall'autorità giudiziaria lucchese, certa B., fu arrestata al suo arrivo, e le furono sequestrati indosso tanti oggetti preziosi di un valore di circa 20,000 lire.

« La questura fece tradurre costei in carcere; finora non sono ben noti i particolari del furto; ma si attendono dalla regia procura di Lucca le necessarie informazioni.

« L'arrestata non volle rispondere alle interrogazioni che le furono rivolte. »

Contrabbandieri. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 5:

Un fatto grave è narrato dall'*Araldo* di Como:

« Già da lungo tempo si sospettava che il cocchiere del conte B..., approfittando della assenza dei padroni, tenesse mano ai contrabbandieri di Cernobbio.

« Ieri mattina finalmente fu veduto prelevare delle merci da uno di quei capi contrabbandieri; fu quindi disposto un servizio per sorprenderlo quando entrasse in città.

« Ieri sera, alle 6 3|4, il cocchiere arrivò in Borgovico, guidando un *landau*.

« Giunto presso alla villa Leonino, gli fu intimato di fermarsi, al che obbedì, supponendo si trattasse di una visita superficiale.

« Ma quando vide che si faceva sul serio sferzò i cavalli, tentando di sottrarsi con la fuga.

« Il brigadiere delle guardie di finanza, che aveva afferrato il sedile posteriore del legno, ricadde all'indietro.

« Il vice-brigadiere Alciati, tenace e distintissimo sott'ufficiale, che era salito sul predellino del *landau*, potè cacciarsi entro la vettura, e venne così *rapito* involontariamente dal fuggitivo automedonte.

« Il tenente signor Riddo tentò intercettare la carrozza tagliando la via, supponendo che volgesse pel campo Garibaldi.

« Ma il legno continuò invece la sua corsa precipitosa lungo il Borgovico e poi per la stretta Righini.

« Là incominciò una fiera colluttazione fra il cocchiere ed il vice-brigadiere, che riportò ferite abbastanza gravi, infertegli col pomo della frusta. Questa si spezzò anzi durante la lotta.

« Alla fine il vice-brigadiere, stremato di forze, afferrato pel collo, spinto coi piedi, perdette i sensi e stramazzò dalla vettura, che a tutta corsa continuò la sua fuga nella direzione della Camerlata.

« Il tenente signor Riddo prese una vettura ed inseguì il *landau* ma, sotto San Carpoforo, il legno del tenente ribaltò e l'inseguimento riuscì inutile.

« Ci mancano al momento ulteriori notizie. »

Il B., che nasconde il nome del padrone di questo auriga contrabbandiere e ribelle, è abbastanza trasparente. Il conte B... è conosciutissimo a Milano. O se è conosciuto! — ed ora trovasi a riposare delle fatiche sindacali e bancarie che lo tengono occupato tutto l'anno, precisamente a Badia di Sirmione.

BIBLIOGRAFIA

G. Verga. — *Per le vie.* — Milano, Treves, editori, 1883.

Che il Verga sia osservatore acuto e diligente, e che egli ritragga le cose con fedeltà e spesso con evidente efficacia, lo dimostrerebbe, ove non ne avessimo altra testimonianza, a provarlo questo libro, in cui egli ha voluto rappresentare con una serie di novelle la vita del popolino milanese. Ho detto novelle, ma non so veramente se convenga questo nome ai singoli scritti compresi nel volume dello scrittore siciliano, giacchè in alcuni non v'ha quasi nulla di ciò che costituisce la novella, ed essi hanno più che altro l'aria di bozzetti, di ritratti di profili di persone e di cose.

L'autore non va a cercare quei fatti che potevano dare colore di novità ai suoi racconti e colpire maggiormente l'immaginazione dei lettori. I suoi argomenti sono quelli che trovano riscontro più facile nei fatti che si succedono nella vita quotidiana del popolo, i suoi personaggi sono quelli in cui c'imbattiamo più comunemente nelle classi cittadine meno educate. Par quasi che il Verga tenti di sfuggire quanto può sembrare eccezione, quanto si scosta dall'ordinario. E non c'è da dire che egli abbellisca il popolo e cerchi di ritrarne le passioni gentilendole. I personaggi che egli ci pone innanzi, artigiani, sartine, postini, ballerine, cocchieri, bambinaie, soldati, serve, hanno un'impronta di verità che dà subito nell'occhio. Le miserie, i vizi, gli appetiti, la corruttela grossa e sfacciata che esistono e rinvengono specialmente nelle plebi delle grandi città, son dipinte dal Verga con una crudezza di colori che a parecchi sembrerà eccessiva. Con mano fredda egli denuda la realtà agli occhi del lettore; evita di commuoversi; schiva le osservazioni, le riflessioni, mira ad essere, come si suol dire, impersonale.

Ma questa impersonalità non è nel Verga frutto naturale delle disposizioni del suo ingegno, ma è uno sforzo determinato da un concetto esclusivo, e quindi non giusto, dell'indirizzo che l'arte deve pigliare ai giorni nostri.

Oltre che è impossibile per uno scrittore di rimaner sempre impersonale e di difendersi sempre contro ogni moto di simpatia o d'antipatia verso le cose che narra e che descrive — giacchè infine egli è un uomo e non una forza inconscia della natura, si deve aggiungere che lo studio del Verga per essere costante al suo sistema, lo conduce ad aggravare la tinta monotona che è sparsa su tutto il libro.

In componimenti che, per la loro brevità e per l'indole dei personaggi che ritraggono, non comportano una ricca e profonda rappresentazione d'affetti e di caratteri, è richiesta segnatamente la purezza e finitezza artistica della forma. La prosa del Verga ha efficacia, e va rapida, snella; ma la sua andatura, come fu già osservato, è troppo uniforme; ha poca varietà di movimento; la disposizione, la giacitura dei periodi e degl'incisi è quasi sempre la stessa. Il Verga, anche là dove lascia il dialogo e piglia la forma narrativa, si compiace d'imitare i modi e le locuzioni popolari; non s'arresta dinanzi agl'idiotismi e neppure dinanzi ai solecismi. Ma a lui accade più volte quello che oggi accade a molti altri: d'inciampare nella pietra che si vuole schivare; di dare nel lezioso e nel ricercato credendo di accostarsi al semplice e allo spontaneo, di sostituire all'affettazione dell'eleganza, l'affettazione della negligenza con frasi e modi che, invece d'apparire schietti e naturali, han l'aria d'essere civetterie smorfiose di stile.

La lingua adoperata, in questi ultimi lavori, dal Verga, in complesso non è da riprendersi. Solo qua e là si potrebbe notare qualche errore o qualche menda, come quando usa la brutta parola di *progettare*, o adopera locuzioni simili a queste: *minare la salute, sentirsi gonfiare nel cuore la canzone*: le quali locuzioni poco s'addicono all'indole della nostra lingua.

Ma queste osservazioni parranno forse pedantesche e sofistiche, ed sarà meglio far punto.

L'editore Battei di Parma ha pubblicato il secondo ed ultimo volume della *Cronaca di Fra Salimbene*, volgarizzata da Carlo Cantarelli.

L'idea di tradurre, in servigio di chi non sa il latino, questo importantissimo e singolarissimo libro, ci è parsa molto opportuna, e ci bisogna aggiungere che la traduzione del signor Cantarelli è commendevole sotto tutti i rispetti.

Ventisette traduzioni in varie lingue del *Cinque maggio* di A. Manzoni, raccolte da C. A. Meschia. — Foligno, Campitelli, 1883.

È un libro che può offrire materia a utili raffronti e considerazioni. Interessanti e ottimamente scritti, come tutti gli altri lavori dell'egregio prof. Meschia, i cenni sull'Ode manzoniana. Splendida l'edizione.

Luigi Morandi. — *Due Commedie e un Discorso sull'unità della lingua rispetto alla Commedia*. — Seconda edizione. — Roma, Loescher, 1883.

Carta del Tonkino. — Il signor Justus Perthes, di Gotha, ha edito una bella carta del Tonkino. È una carta molto esatta ed utile per seguire le attuali operazioni dei francesi in quelle regioni.

Il N. 31 del 5 agosto 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica — Corriere (Cicco e Cola — Duilio e Sardegna (D. A. Parodi) — Gli ultimi scavi a Roma (L. B. A.) — L'Esposizione di belle arti a Roma: Piemonte; stranieri; scultura; Conclusione (L. Chirtani) — Un uomo nella bambagia, racconto (E. De Marchi) — Una scuola italiana a Nuova York (Gustavo E. Ciani) — Necrologio — Noterelle — Sciarada.

Incisioni: Damascus, cavallo donato a S. M. il Re — Veduta di Casamicciola prima del terremoto (8 disegni) — Esposizione di belle arti a Roma: Il freddo, quadro di Arturo Calosci — Il foro romano, dopo gli ultimi lavori — Napoli e i Napoletani (4 disegni) — La scuola italiana a Nuova-York. — Ritratti: Li-Hung Giang generale cinese; Il marchese Tseng, ambasciatore dell'Impero Celeste; Krassewki; il capitano Mattia Webb, celebre nuotatore annegatosi nelle rapide acque del Niagara — Scacchi — Rebus.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto contiene:

1. Regio decreto del ministro dell'interno sulla costituzione del Comitato centrale di soccorso in Napoli.

2. Regio decreto che approva lo statuto della R. Scuola pratica di agricoltura Marsano in S. Ilario Ligure.

3. Regio decreto che dichiara istituti pubblici educativi, dipendenti dal ministero di pubblica istruzione, tutti gli istituti femminili di natura laicale, non aventi qualità di Opere pie o private istituzioni.

NOTIZIE ULTIME

IL DISASTRO DI CASAMICCIOLA

Soccorsi ai danneggiati

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Bari, 5. — Il Comitato provinciale nella sua riunione d'oggi, dopo aver raccolto nel suo seno lire duemila in favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia, deliberò l'apertura di una pubblica sottoscrizione; esso ha costituito i Comitati comunali, e si occupa alacremente di altri mezzi per venire in soccorso alle vittime di Casamicciola.

Vienna, 6. — L'ambasciata italiana ha ricevuto per le vittime del disastro di Ischia 1200 franchi dall'arciduca e dall'arciduchessa Ranieri, e 2000 franchi dall'arciduca Alberto.

Trieste, 6. — Si è costituito un Comitato per raccogliere offerte in favore delle vittime d'Ischia. Esso è composto di 25 notabilità del paese, presidente il barone Giuseppe De Morpurgo, vicepresidenti il vice-console italiano, il conte Francesco ed il comm. Currò.

Pubblichiamo il testo del telegramma che il ministro dei lavori pubblici, appena ricevuta la somma di L. 3,047 17, offerta dagl'impiegati del suo ministero per i danneggiati dell'isola d'Ischia, ha inviato al segretario generale, on. Correale:

L'offerta pronta e generosa dei funzionari e impiegati delle amministrazioni centrali dei lavori pubblici è degna testimonianza dei loro nobili sentimenti di pietà, di patriottismo. — La impiegherò onde costruire una modesta e solida casa di legno, che sia tipo di quelle della futura Casamicciola. — Ringrazio in nome di questo popolo buono e sventuratissimo.

GENALA.

Notizie

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Casamicciola, 5. — Attesa la urgenza dei lavori da compiersi e per impedire che molte persone abili al lavoro rimangano inoperose, il ministro Genala ha pubblicato un manifesto, in cui dice che da domani gli uomini validi dovranno lavorare, venendo pagati dal genio civile e militare, e che da martedì i viveri verranno distribuiti ai soli invalidi, alle donne ed ai bambini.

Io spero con ciò, dice il ministro, di ricondurre la popolazione al lavoro delle industrie paesane.

Piove dirottamente.

Casamicciola, 5. — Per cagione della dirotta pioggia sono momentaneamente sospesi i lavori di costruzione delle baracche e di ristabilimento delle strade comunali.

Casamicciola, 6. — È giunto l'arcivescovo di Napoli e ha visitato il paese assieme al ministro Genala.

Casamicciola, 6. — La pioggia di ieri fece sospendere i lavori per una mezza giornata. Stamane alle ore 4 furono ripresi in tutte le località.

Dovunque è possibile continua il disseppellimento dei cadaveri.

Colla disposizione dell'on. Genala di sospendere la distribuzione dei viveri agli uomini capaci di lavorare, continuando a distribuirli agli invalidi, alle donne ed ai bambini, si spera di ricondurre la popolazione al lavoro e alla vita normale.

La salute della truppa e della popolazione è buonissima.

A Lacco Ameno ed a Forio tutto procede regolarmente e verrà pure adottata la disposizione presa qui circa i viveri.

Napoli, 6. — Il Sindaco, accompagnato da alcuni assessori, è partito per Forio.

Sono arrivati 25 membri della società ginnastica di Livorno e sono ripartiti per Ischia per prestarvi la loro opera.

Casamicciola, 6. — È giunta una sezione del Comitato municipale di Napoli condotta dal marchese Antonelli per concertare l'indirizzo da darsi ai soccorsi urgenti.

Casamicciola, 6. — I feriti gravi sono tutti trasportati a Napoli; quelli che rimangono qui sono giornalmente curati dai medici dell'ambulanza. Vari medici visitano a domicilio i feriti che non possono abbandonare il letto. Nessun ferito è lasciato senza cure.

Il Comitato centrale

Quantunque abbiamo già pubblicato il comunicato dell'*Agenzia Stefani* relativo al Comitato centrale per i soccorsi ai danneggiati dell'isola d'Ischia, tuttavia crediamo opportuno di riprodurre testualmente il decreto che lo costituisce. Esso è ne' seguenti termini:

Art. 1. Per raccogliere ed erogare i sussidi che saranno accordati sul bilancio dello Stato o che altrimenti verranno messi a disposizione del prefetto della provincia di Napoli per sussidio ai danneggiati dell'isola d'Ischia, è istituito nella città di Napoli un Comitato centrale composto di un presidente e di otto membri.

Art. 2. A costituire il Comitato centrale sono nominati i signori:

Conte Alfonso San Severino Vimercati, senatore del regno, prefetto di Napoli, colla qualità di presidente;

Conte Gerolamo Giusso, sindaco di Napoli;

Duca Gennaro di San Donato, presidente del Consiglio provinciale di Napoli, deputato al Parlamento;

Comm. avv. Giuseppe Borgnini, procuratore generale della Corte d'appello di Napoli;

Comm. Davide Consiglio, direttore del Banco di Napoli, senatore del Regno;

Comm. Cesare Guarasci, maggiore generale;

Comm. avv. Salvatore Fusco, soprintendente dell'Albergo dei Poveri, deputato al Parlamento;

Comm. Francesco Spinelli conte di Acerra, sovraintendente dell'ospedale degli Incurabili;

Un membro della Deputazione provinciale da designarsi dalla medesima.

Art. 3. Per la esecuzione del suo mandato il predetto Comitato dovrà formare un regolamento da approvarsi dal ministro dell'interno.

Per la validità delle deliberazioni del Comitato occorre la presenza della maggioranza dei suoi membri.

Roma, 3 agosto 1883

Il ministro: DEPRETIS.

Il presidente del Consiglio

Alcuni giornali hanno fatto partire, la sera di domenica, l'on. Depretis alla volta di Stradella.

Invece l'onorevole presidente del Consiglio si è fermato a Roma fino a ieri sera, e fu tenuto un consiglio di ministri, nel quale vennero deliberati alcuni provvedimenti relativi all'isola d'Ischia e la grazia ai quattro soldati che erano stati recentemente condannati a morte dai tribunali militari.

Regia Accademia navale

Dal ministero della marina ci si comunica quanto segue:

« A modificazione del paragrafo 1° della notificazione in data 9 febbraio 1883, relativo all'apertura di un esame di concorso per 16 posti d'allievo nella regia accademia navale, si fa noto che l'esame medesimo, anzichè al 25 settembre p. avrà principio in Livorno il 16 ottobre successivo. »

La morte di Tu-Duc

Il *Times* considera la morte di Tu-Duc come un fatto che può ridondare a vantaggio della pace. Osserva poscia il giornale inglese che, se la spedizione francese andasse a finire in un protettorato, l'Inghilterra vedrebbe con animo tranquillo questo risultato. Il protettorato, secondo il *Times*, darebbe alla Francia un po' più di quel prestigio di potenza coloniale, a cui ora essa mira. Ma, giusta ogni probabilità, non recherebbe ai francesi nessuna utilità reale. Ancorchè la Francia giungesse a stabilire il protettorato sull'Annam, pochi francesi vi porrebbero stanza. Le consuetudini di una razza non vengono mutate dalla politica di un governo. I francesi non hanno avuto un buon successo in imprese coloniali che si offrivano con condizioni migliori di quelle dell'Annam. Quantunque orgogliosi delle loro possessioni africane, queste non sono state mai per loro ciò che il Canadà e l'Australia sono stati per gl'inglesi. Essi considerano la residenza in Algeria come poco meglio di un esilio. La storia insegna che i protettorati che non sono creati da bisogni economici urgenti, sono sterili e non giovano che ad aprire una via a pochi funzionari.

La Russia in Asia

Vari giornali annunziarono tempo fa che il generale Tschernaiew avesse ordinato degli studi per rinvenire una nuova e più breve via di comunicazione fra l'Europa e l'Asia centrale. In oggi è sorto un altro consimile progetto, con cui si vuol trovare una via che ponga in facile comunicazione la Russia con Kuldscha.

È da molto tempo che il governo russo cerca di dare impulso a studi sul fiume Ili e sul lago di Balkasch per ridurli atti alla navigazione. L'anno scorso due ingegneri russi, Paklewski Kovello e Vallachua Jaldaschen, fecero costruire in Inghilterra un piccolo piroscafo per la navigazione sull'Irtisch, sull'Ili e sul lago di Balkasch. Il 2 maggio il piroscafo partì da Ilischki Passolok per visitare le parti superiore e media del fiume, e 17 giorni dopo giunse a Swidonskoie Priston; il 1° di giugno la spedizione era di ritorno a Ilischki Passolok. Nel mese di agosto verranno percorsi l'Ili inferiore ed il lago di Balkasch, e presi i rispettivi piani cartografici dai topografi che faranno parte della spedizione. In pari tempo avranno luogo delle osservazioni sull'Irtisch fra Pawlograd e Semipalatinsk sino al lago di Balkasch.

A giudicare da una relazione del governatore delle steppe, Kolpakowski, queste osservazioni hanno dato soddisfacenti risultati. Mentre sinora l'unica via di comunicazione era quella da Semipalatinsk a Werni (di circa 1200 chilometri), di modo che da Werni sino al confine di Kuldscha dovevansi oltrepassare ancora circa 550 chilometri, la nuova via terrestre fra Irtisch ed il lago di Balkasch avrà una lunghezza di soli 420 chilometri. Dalla relazione del governatore generale è d'uopo rilevare ancora alcuni punti che riguardano tanto la nuova via di comunicazione sopra accennata, quanto il territorio di Kuldsca fin'ora sì poco conosciuti. È stata già incominciata la costruzione di un ponte sull'Ilischi-Passolok. I luoghi lungo il fiume sono abitati da cosacchi, Taranciani e Dschungani. A Borohoro, provincia a settentrione del territorio di Kuldsca, vi sono miniere di oro e di argento che sono esplorate dai chinesi con iscarso utile. L'Ili due volte all'anno si eleva a considerevole altezza; la prima volta in primavera quando la neve si scioglie nelle pianure, e la seconda volta in luglio allorchè le nevi si sciolgono sui monti. Il fiume scorre con una velocità di 4.66 piedi al secondo; la sua larghezza differisce fra 90 e 40 metri; la lunghezza del fiume da Balkasch sino al confine di Kuldsca è di circa 900 chilometri; dal confine di Kuldscha, il fiume ha una lunghezza di circa 200 chilometri. Il fiume si distingue per la quantità di pesce che contiene, (marinka, osmani, sommyi). Il territorio di Kuldscha è popolato attualmente da circa 15,000 agricoltori e da 10,000 nomadi, popolazione ben piccola per un paese di circa 75,000 chilometri quadrati, e ricco di ogni specie di prodotti. La capitale Kuldscha giace ad una altezza di 8400 metri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Londra, 4. — Il *Times* ha da Bruxelles che lo scopo della missione Goldsmith al Congo è quello di rendersi conto delle intenzioni del signor Stanley, e, se fosse necessario, di ricondurlo al programma che gli venne tracciato.

Si telegrafa da Vienna allo *Standard* che gli armamenti ed i lavori di fortificazione della Rumenia cagionano in Austria una viva irritazione. Essi sono considerati come una provocazione da parte del governo rumeno, e la questione austro-rumena sarà oggetto di una discussione molto animata in seno alle Delegazioni che devono riunirsi a Vienna nel prossimo ottobre.

Vienna, 5. — Il sultano ha sancito il rapporto (relazione) che gli fu presentato dalla Commissione militare, incaricata, d'accordo con gli ufficiali tedeschi al servizio turco, di redigere un progetto di riorganizzazione dell'esercito. La nuova legge che crea reggimenti-modelli, i quali saranno istruiti dagli ufficiali delle diverse armi, dovrebbe entrare immediatamente in vigore, ma la penuria del Tesoro ottomano dovrà ritardare la realizzazione di questi progetti.

Londra, 6 — Lo *Standard* ha per dispaccio da Costantinopoli che il sultano, offeso di non essere stato ammesso nella triplice alleanza volle inaugurare la politica della « Turchia pei turchi »; ma che Said pascià vi si rifiutò, adducendo che il progresso dell'epoca esige una politica più liberale. Il sultano, — prosegue il dispaccio dello *Standard*, — offerse allora il posto di granvisir ad Ahmed-Vefyk pascià e quindi ad Edem pascià, i quali ambidue rifiutarono.

Dopo le feste del Bairam, la Porta rivolgerà alle potenze una nuova circolare sulla proporzione del debito pubblico che incombe ai territorii ceduti ad altri Stati della penisola balcanica.

Il *Daily-News* afferma che la Porta, cedendo alle rimostranze dell'Inghilterra, ristabilì lo *statu quo* in quanto concerne la navigazione dei vapori Lynch sul Tigri.

L'assassino di Carey sarà giudicato a Porto-Elisabeth.

Presburgo, 5. — Malgrado il magistrato avesse vivamente eccitata la popolazione di astenersi da tumulti ulteriori, facendogli conoscere che verrebbero inesorabilmente repressi dalla truppa, si rinnovarono iersera i disordini.

La folla si radunò in diversi punti della città gridando: « evviva Istoczy! »

Cacciata dalla polizia, occupò il piazzale dinnanzi la fabbrica di birra, ma una compagnia di fanteria accorse la costrinse a disperdersi.

Verso la mezzanotte, la folla si ammutinò di nuovo ed occupò, urlando e schiamazzando, la piazza delle Erbe, rompendo tutte le finestre delle abitazioni di israeliti.

Accorsero tosto due compagnie di truppa, che, in breve tempo, sgombrarono completamente la piazza.

Furono fatti parecchi arresti.

Oggi temonsi nuovi tumulti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 5. — Ieri i morti di cholera furono al Cairo 160.

Atene, 5. — Iermattina fu sentita una forte scossa di terremoto al Pireo. Nessun danno.

Frohsdorf, 5. — Lo stato di salute del conte di Chambord continua ad essere soddisfacente, ma la debolezza persiste.

Lisbona, 5. — Corre voce che una rivoluzione militare e pubblicana sia scoppiata a Badajoz; i servizi telegrafico e ferroviario sono interrotti; i rivoluzionari arrestarono le autorità.

Zanzibar, 5. — Le ultime notizie dal Madagascar annunziano che la situazione è invariata. Il piccolo numero delle truppe francesi non permette loro di avanzare. Gli Hovas circondano sempre Tamatava, ma dal 15 luglio non hanno rinnovato i loro attacchi. Essi sembrano demoralizzati, malgrado la pressione del primo ministro, il quale è eccitato alla resistenza dai missionari inglesi.

Parigi, 5. — Grévy ricevette ieri il generale Menabrea.

Lisbona, 6. — Dicesi che la sedizione di Badajoz sia stata repressa energicamente da truppe provenienti da Madrid.

Londra, 6. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: « Un proclama di Bonet ai tonchinesi dichiara che la Francia non ha intenzione di annettersi il paese, ma desidera soltanto di ristabilirvi l'ordine; promette di ridurre le imposte e di sopprimere gli arbitri dei mandarini; soggiunge che la Francia distruggerà Hue, se vi sarà costretta. »

RIVISTA COMMERCIALE

ESTERO — NOTIZIE SUI RACCOLTI.

Francia. - Malgrado un risultato favorevole nelle regioni di grande produzione, il raccolto in Francia raggiungerà difficilmente alla cifra di 95 milioni d'ettolitri contro 122 milioni del 1882.

Bisogna notare però che rimangono ancora grani vecchi, e questo *Stock* aggiunto al raccolto di quest'anno, darà un insieme equivalente a un raccolto ordinario. Il raccolto della segala è stato scarso, il cattivo tempo è stato sfavorevole alla mietitura ed alla rientrata di questo cereale. Le avene danno molte speranze. Il raccolto del colza ha avuto un cattivo risultato; da una parte la seminagione in Francia diminuisce ogni anno, e d'altra parte, la primavera ha molto travagliato questa pianta, e benchè al tempo della fioritura si sia sensibilmente migliorata, si è constatata una cattiva resa alla battitura.

L'aspetto delle vigne è sempre soddisfacente; se l'anno 1883 non promette una vendemmia straordinaria, finora v'ha in prospettiva un buon raccolto.

Germania. - La segala, che in questo paese ha una parte molto più importante del grano, pare probabile che abbia un risultato in quantità sarà mediocre, malgrado il miglioramento constatato in giugno e in principio di luglio. Nel Sud e l'Ovest, le messi si fanno in cattive condizioni.

Austria-Ungheria. - La mietitura del grano è quasi terminata, e si è già in parte battuto. Le qualità sono medie, ma in quantità si riscontra una media debole. Tolta la parte occorrente alle semine ed ai bisogni di consumo locale, si assicura che non vi rimarrà a vendere che la metà delle qualità vendute l'anno scorso.

Inghilterra. - Il tempo freddo e piovoso ha rallentato il progresso della vegetazione. Secondo il *Times*, la superficie seminata a grano darà un *deficit* di 10 a 15 0/0. Questo *deficit* potrebbe bene aumentare nel caso che un periodo di tempo cattivo sopravvenisse innanzi la maturazione.

Russia. - Solo la Russia in Europa annuncia fino ad ora delle speranze di un buon risultato.

America. - Dall'America si annuncia un buon raccolto sul versante Californiano, ciò che vuol dire una esportazione considerevole; ma non è punto così sul versante dell'Atlantico, dove tutto porta a credere che il risultato finale del raccolto in grano, sarà tra il mediocre e il cattivo.

INTERNO — MERCATI.

Cereali. - *Novara*. - Dal *Bollettino* del Comitato dei mediatori: Poca ricerca nei risi; aumento nei frumenti da 50 centesimi ad una lira.

Ricercata l'avena e la segale.

Correntezza d'affari nei frumenti e nella segala. Trascurata la meliga.

Riso nostrano fino da L. 34 a 36 50; id. buono da L. 32 a 33; id. mercantile da L. 28 a 30; id. scadente da L. 16 a 27; riso bertone mezza grana L. 18 50; segala da L. 13 a 16; meliga da 15 a 16.

Frumento nuovo da L. 20 08 a 23 50; id. vecchio da L. 23 50 a 24 5. Risone nostrano fino da L. 23 a 28.

Per le merci vendute resa in città i prezzi si devono calcolare con un aumento di 50 centesimi.

Cagliari. - Mercato calmo. Fattosi del grano fino in partite lire 16 60 l'ettolitro; mercantile lire 16 e scadente lire 15. Fave nuove in partite lire 10.

Vini. - *Torino*. - Nella settimana le vendite riuscirono più animate che nella precedente essendosi seduti 519 ettolitri. Le prime qualità si pagarono in media L. 48 all'ettolitro e le seconde L. 39.

Le notizie delle nostre provincie sono poco favorevoli al commercio vinicolo; nulle sono le operazioni e grandissima è la disposizione a vendere da parte detentori, tanto più che in Italia ed in Francia il raccolto si annunzia eccellente e per quantità e per qualità.

Olii - *Genova* - Olio d'oliva: mercato calmo e con vendite al solo consumo locale, il quale attualmente è assai ristretto.

I prezzi peraltro dinotano sempre una discreta fermezza, stante la rapida diminuzione del deposito, verificatasi nella prima quindicina del mese scorso. È probabile che, al riprendersi delle spedizioni all'estero possa verificarsi un sensibile aumento, particolarmente nelle qualità fine, che sono scarsissime.

Gli arrivi dalla Sardegna e dalla Tunisia sono da qualche tempo rallentati; perciò anche quelle qualità sono sostenute.

Ecco i prezzi: Riviera di ponente, soprafini bianchi da lire 190 a 200; detti pagliarini da lire 175 a 180; detti fini da lire 160 a 165; detti 1/2 fini da lire 135 a 145; mangiabili da lire 120 a 125; detti avvantaggiati da lire 110 a 115; lavati bianchi da fabbriche da lire 70 a 72; detti verdi da lire 58 a 60. Olii da macchina gialli a lire 86; detti verdi a lire 75. Al solfuro verdi a lire 54; detti scuri a lire 44; Sardegna soprafini da lire 160 a 150: fini pagliarini da 140 a 150; detti mangiabili da lire 120 a 130. Toscana soprafini a lire 190; detti fini a lire 160; mangiabili da lire 125 a 150 0/0 chil. in deposito.

Olio di cotone: America da L. 98 a 102 0/0 chil. sdaziato.

Coloniali - *Genova* - Il caffè continua sempre in calma. Affari limitati e prezzi favorevoli ai compratori.

Gli zuccheri, sempre calmi i greggi. I raffinati tanto della Ligure, come quelli della Società italiana sono a lire 130 i 0/0 kilò vagone pronti.

Burro - *Pavia* - Fattosi lire 2 35 al chilogramma.

Lodi - Il burro vale lire 2 30 il chilogramma dazio escluso.

Brescia - Dal listino ufficiale si ha che i prezzi verificatisi sono pel burro della provincia i seguenti: massimo 2 45; medio 2 34; minimo 2 20.

Sete. - *Milano*. - La settimana ha esordito in condizioni consimili alla precedente, cioè con iscarsità di domanda seria in generale, e perciò limitate riuscirono le transazioni in ogni articolo.

Como. — Lo sciopero dei tessitori impedì, nella settimana scorsa, la conclusione delle transazioni in sete, e lo stato anormale del mercato attrasse maggiormente l'attenzione dei fabbricanti e negozianti; ma ora, che la cosa è finita e che gli operai si mettono al lavoro, si spera che degli acquisti avranno luogo, e che la nostra piazza riprenderà un po' di attività. La stagionatura delle sete registrò, dal 23 al 28 luglio, 85 balle di kilogrammi 1,554, contro 92, di kil. 3,219 nella precedente, dal 16 al 21, e 50 di kil. 2,604 nella corrispondente del 1882.

Anche gli affari in stoffe subirono la stessa calma della materia prima, e più ancora per le circostanze accennate.

Canape. - *Bologna*. - Nel canape in rimanenza nulla di meglio finora; una grossa partita, la maggiore senza dubbio che fosse disponibile, dopo lunghi preliminari fu deliberata in L. 72 e comprendeva anche buona roba. Bene o male smaltita, è già ridotta nelle nostre piazze a ben poco quella pesante eredità del canape 1882. Si falcia alla distesa il nuovo e con lusinghe, oggimai certezza, di farne molto e molto bello. La siccità qui non interrotta che da un acquazzone di mezz'ora, consente la perfetta custoditura dei fusti, e con essa un colore schietto e smagliante di bianchezza, che è prerogativa seducente nel nostro tessile.

Spiriti - *Genova* - Poco movimento, prezzi sostenuti. Si notò in settimana il prezzo fatto per qualche partita d'America pronto dazio pagato circa a lire 170 0/0 chil.

Il Germania venne realizzato in *entrepôt* da lire 91 a 92 0/0 chil.

Nessuna offerta da Napoli o quanto meno con qualche sostegno.

Petrolio - *Genova* - Mercato fermo.

Si chiuse Pensylvania S. W.:

Barili L. 1 - 60 Schiavo di dazio
Casse » 19 25 » »
Barili » 61 a 61 50 Sdaziato al vagone
Casse » 56 50 » »

Per consegna ultimi 4 mesi, per barili lo stesso prezzo, per le casse 25 cent. in più i 100 chil.

Il deposito al primo luglio p. p. ascendeva a barili 6492, e casse 116 780. Vennero importati nel mese barili 1720 e casse 49 253. Totale barili 8202 e casse 165 992 contro barili 18,031 e 483,044 del 1882 a pari epoca.

Si vendettero per la riesportazione e consumo barili 732 e casse 54,955; per cui il deposito alla fine del mese suddetto ammontava a barili 7470 e casse 111,037 contro barili 11,519 e casse 437,037 del 1882 a pari epoca.

Borse Italiane.

Roma, 6 agosto.

Mercato scarsissimo d'affari e quasi nullo. Rendita per contanti 90 55, per fine corrente 90 65 e 90 67 1/2.

Fermi i Prestiti.

Emissione 1860 61 94 30.

Blount 91 35.

Rothschild 94.

Negletti i valori.

Cambi:

Francia 98 95 — 3 mesi.

Londra 25 01 — Chèque.

Ore 6 pom. — Rendita 90 75, 90 72 1/2.

Genova, 6 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 40 —	
» » per liquidaz.	90 10 —	f. m
Cambio dell'oro	— —	
Chèque su Parigi	99 85 —	
» su Londra	25 17 —	
Credito mobiliare	775 —	f. m
Banca Nazionale	2 45 —	f. m
Meridionali	478 —	f. m

Milano, 6 agosto

Rendita Italiana contanti	90 47 —
» per liquidazione	90 75 —
Chèque su Parigi	99 48 —
Banca Generale	580 — —
Obbligazioni Lombarde	205 — —

Borse Estere

Parigi, 6 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 5 %	81 80	81 80
» nuovo 5 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	80 20	80 27
» » 5 %	109 10	109 15
Rendita italiana 5 %	90 80	90 85
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 21
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	(festa)	— —
Obbligazioni lombarde	— —	294 75
Cambio sull'Italia	— —	9/16
Rendita turca	10 72	10 77
Banca di Parigi	1010 —	1007 —
Tunisine	— —	480 —
Egiziano 6 %	364 —	360 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	61 7/8	61 5/8
Banca di sc. di Parigi	512 —	513 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	755 —
Credito fondiario	— —	1310 —
Lotti	— —	— —
Azioni Suez	2465 —	2467 —
Azioni Panama	483 —	480 —
Argento fine	— —	157 —

Vienna, 6 agosto.

Lire italiane	Fiorini	47 40 —
Mobiliare	»	286 60 —
Lombarde	»	154 31 —
Banca anglo-austriaca	»	109 50 —
Austriache	»	317 70 —
Banca Nazionale	»	833 — —
Napoleoni d'oro	»	9 46 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 32 —
Cambio sopra Londra	»	119 70 —
Rendita austriaca	»	79 70 —
Rendita austr. in carta	»	78 80 —
Union Bank	»	113 60 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 80 —
Rendita unghar. nuova	»	119 90 —
Landerbank	»	— — —

Berlino, 4 agosto.

Mobiliare	Marchi	504 — —
Austriache	»	545 50 —
Lombarde	»	266 10 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 33 1/2
Rendita italiana (contante)	»	91 50 —
Detta (per fine)	»	91 50 —
Azioni tabacchi	»	101 50 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	11 — —
Prestito russo	»	94 60 —
Prestito russo orientale	»	57 70 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	200 90 —

Dopo Borsa: Mobiliare 536 50 — Austriache 545 50 — Lombarde 266 50.

Londra, 4 agosto.

Consolidati inglesi	Franchi	99 15/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 1/2
Rend. spagn. est. nuova	»	61 13/13
Rendita turca	»	10 40?
Egiziano nuovo	»	71 11/16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	— —

F. MARCAIS, Direttore.

Rambaldo Giovanni, Gerente.

Benedetto ed Ester Pontecorvo, col cuore profondamente commosso, ringraziano tutti i congiunti e gli amici che hanno loro date tante prove di affetto, nella luttuosa sventura che li ha colpiti in Casamicciola la sera del 28 luglio scorso.

Napoli, 4 agosto 1883
via Gesù e Maria, 3.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

6 Agosto 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	764 8	1/4 cop.	—	26,2	9,07
Domodos.	764,0	sereno	—	25,8	12,8
Milano	764,6	sereno	—	26,8	15,4
Venezia	763,5	1/4 cop.	calmo	26,3	18,4
Torino	761,5	sereno	—	—	14,7
Parma	763,6	1/4 cop.	—	24,9	14 8
Modena	763,9	1/4 cop.	—	25,4	16 4
Genova	763,6	sereno	calmo	28,7	20,2
Pesaro	763,4	sereno	l. mosso	—	17,7
Porto Maurizio	764,2	sereno	calmo	28,1	18,8
Firenze	762,8	sereno	—	25,2	16 8
Urbino	763,1	sereno	—	19,5	14,8
Ancona	762,7	1/4 cop.	l. mosso	26,2	20,7
Livorno	763,2	sereno	calmo	27,4	17,4
Perugia	762,2	sereno	—	21,9	15,6
Camerino	763,8	sereno	—	18,0	15,6
Portof.	762,5	sereno	l. mosso	25,4	18,6
Aquila	762,3	1/2 cop.	—	23 7	12,4
Roma	761,4	sereno	—	28,8	17,0
Foggia	760 7	sereno	—	25,8	17,9
Napoli	760,6	sereno	calmo	2-,8	15 4
Potenza	759,1	3/4 cop.	—	25,0	13,6
Lecce	759,1	3/4 cop.	—	25,3	17,3
Cosenza	759,3	3/4 cop.	—	27,8	14,0
Cagliari	764,1	sereno	calmo	30,0	17,0
Palermo	761,0	1/2 cop.	mosso	29,9	18,0
Caltan.	759,2	1/4 cop.	—	26,6	14,9

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 00
Per un'ora . . . . . L.	1 70	2,20	2 20	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Commedia (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Attilio Regolo* (ore 6).

Quirino. — Commedia (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7.40 a.	4.25 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	8 50 a.	10,35 a.	5,51 p.	10.30 p.	
Ancona	6,20 a.	10,35 a.		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,55 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	3,55 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,10 a. [illegible]	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,20 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2.10 p.	6,35 p.	5,35 p.	6.— a.
Firenze	5,40 p.	4,— p.	6,05 a.	
Foligno	3, 4 p.	9,34 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	10,38 p.	5,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10.05 a.	12.37 p.	5.45 p.	7.— a.
Frascati	8,56 a.	1 30 p.	5,00 p.	9, 7 p.
Fiumicino	4,20 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 56 — 10 55 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 03 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 8 03 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 13 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 98-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabella, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo [illegible] resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dei Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —